



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4

RIFORMA DEL SISTEMA PORTUALE NAZIONALE E ISTITUZIONE DI “PORTI D’ITALIA S.P.A.”: CHE POSIZIONE INTENDE ASSUMERE LA REGIONE A TUTELA DELL’AUTONOMIA DEGLI SCALI VENETI?

presentata il 30 dicembre 2025 dai Consiglieri Montanariello e Manildo

Premesso che:

- il Consiglio dei ministri nei giorni scorsi ha approvato la riforma del sistema portuale italiano, definendola una riforma attesa da anni, decisiva per il futuro della logistica e dell’economia marittima italiana, che pone le basi per un sistema portuale moderno e competitivo, pienamente integrato nelle grandi rotte che dall’Asia portano al Mediterraneo e all’Europa;
- centrale rispetto alla riforma è la nascita di “Porti d’Italia S.p.A.”, una società pubblica partecipata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze e vigilata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che avrà un ruolo di regia nazionale poiché sarà responsabile della gestione dei grandi investimenti infrastrutturali strategici, della manutenzione straordinaria, dell’individuazione delle opere di interesse economico generale e della promozione unitaria del sistema portuale italiano sui mercati internazionali.

Considerato che:

- tale provvedimento introduce, di fatto, una profonda trasformazione nelle modalità di gestione delle Autorità di Sistema Portuale (AdSP), con un forte orientamento verso l’accentramento dei poteri decisionali e finanziari a Roma, tutto ciò rischia di tradursi in una perdita di autonomia strategica per il territorio veneto, indebolendo la capacità di rispondere tempestivamente alle esigenze specifiche della laguna e dell’alto Adriatico;
- la sottrazione di risorse finanziarie a favore di Porti d’Italia S.p.A. potrebbe compromettere la capacità degli scali di Venezia e Chioggia di autofinanziare opere infrastrutturali e manutenzioni indispensabili, rendendo precari gli equilibri di bilancio locali. Le nuove norme prevedono, inoltre, un meccanismo di accorpamento d’ufficio con altri scali qualora si verificano due anni di deficit su tre, una clausola che, in assenza di certezze sulle risorse residue, espone il sistema portuale veneto al rischio concreto di perdere la propria sovranità gestionale.

Tenuto conto che il Porto di Chioggia, in particolare, vive da tempo una situazione di incertezza riguardo alla propria vocazione (crocieristica, commerciale, turistica) e necessita di una strategia di rilancio che non può essere subordinata a decisioni centralistiche prive di radicamento locale.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

interrogano l'Assessore regionale alle Infrastrutture

per sapere:

- quale sia la posizione ufficiale della Regione del Veneto rispetto a una riforma che centralizza la governance portuale e quali azioni intenda intraprendere per tutelare l'autonomia decisionale degli scali di Venezia e Chioggia;
 - se siano stati effettuati, o se si intendano richiedere con urgenza, studi sull'impatto economico-finanziario che i trasferimenti verso "Porti d'Italia Spa" avranno sui bilanci delle autorità locali.
-